

B - LA PROVENIENZA DELLE SELCI

STEFANO BERTOLA*

*Dipartimento delle Risorse naturali e culturali, Corso Ercole I - 44100 Ferrara (Italia) - e-mail: bts@unife.it

Key words: flint, provenance, Neolithic, Eneolithic, lithic assemblage.

RIASSUNTO

Nei dintorni di Alte Ceccato (Montecchio Maggiore, Vicenza) alcuni appassionati locali, grazie ai lavori agricoli, hanno individuato nella campagna ai piedi della collina delle concentrazioni di manufatti litici. Le raccolte di superficie sono procedute per anni e senza sistematicità, c'è la forte probabilità che gli insiemi litici non siano omogenei e che siano mescolati più record archeologici. Dal punto di vista tipologico le industrie sono attribuibili al tardoeneolitico - eneolitico. Le tre aree di maggiore concentrazione dei manufatti sono 1- Località S. Giacomo (643 manufatti); 2- Proprietà Beschin/Groppo (424 manufatti) e 3- Località I.B.A. (100 manufatti). Le tre località distano circa 1,5 km una dall'altra e sono poste ai vertici di un ipotetico triangolo equilatero.

In questo lavoro vengono descritti e studiati i differenti tipi di selce utilizzati in ciascuna delle tre concentrazioni al fine di individuare le possibili aree di approvvigionamento e di ricostruire gli ipotetici spostamenti dei materiali. La gamma delle materie prime utilizzate nelle diverse concentrazioni è sostanzialmente la medesima. Le selci, con poche eccezioni, provengono dal settore centro occidentale dei Lessini. L'analisi ha evidenziato la scelta preferenziale di determinati litotipi per la scheggiatura dei diversi supporti (schegge, lame, lamelle). Quest'ultimi sono presenti nei diversi siti con percentuali molto diverse. Resta da chiarire se si tratta di un dato attendibile o se sia fortemente condizionato dalla parzialità del campione.

ABSTRACT

Lithic industries from the territory of Montecchio Maggiore (Vicenza, Northwest Italy). The provenance of flint-stones.

In the neighbourhood of Alte Ceccato (Montecchio Maggiore - Vicenza), some local non professional researchers have found, at the foot of the hills, various concentrations of lithic materials brought to light by agricultural works. Such surface gatherings have been going on for years without a specific project, and therefore it's quite likely that these lithic specimens are not homogeneous, or even that they're mixed up with archeological records. From the typologic point of view the industries can be dated to late neolithic or eneolithic times. The three areas in which the findings were more concentrated are: 1- San Giacomo (643 items); 2) Beschin/Groppo farm (424 items); 3) I.B.A. (100 items). These three places are distant about 1.5 kms from each other, and are placed at the tips of an hypothetical equilateral triangle. This work describes and studies the different types of flint-stone found in each of the three concentrations, so as to define the possible areas of supply and trace the hypothetical movements of the materials. The variety of raw materials used in the three concentrations is essentially the same. Flint-stones, with few exceptions, came from the central-western part of the Lessini hills. Analyses found a marked preference for well determined litotypes for chipping different items (flakes, blades, bladelets). These are found in largely variable percentages in the different sites. It remains to be ascertained whether these data are reliable or if it's strongly conditioned by the partiality of the samples.

PREMESSA

Sono stato incaricato dall'Amministrazione Comunale di Montecchio Maggiore (VI), in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto (Dott.ssa Bianchin Citton E.) di studiare la collezione litica conservata presso il Museo di Montecchio Maggiore dal punto di vista delle materie prime litiche (selci) utilizzate. Trattandosi di raccolte di superficie protrattesi nel tempo e procedute senza sistematicità c'è la forte probabilità che gli insiemi litici non siano omogenei e che siano mescolati più record archeologici. Anche al fine di limitare questi disturbi trasversali ho cercato di suddividere in ogni insieme i prodotti e i sottoprodotti derivanti dalla produzione di lamelle, di lame e di schegge.

IL MATERIALE

Si tratta di un insieme di 1175 manufatti litici (schegge, lame, lamelle e strumenti ritoccati attribuibili principal-

mente al neolitico) provenienti da raccolte di superficie svolte nel corso di diversi anni da Claudio Beschin e altri nell'immediata periferia del centro abitato di Alte Ceccato (VI). I reperti litici, messi in luce grazie soprattutto alle arature, provengono da 5 diverse aree (cfr. FERRARI, *supra*, Fig. 1). Considerando sporadici i ritrovamenti di località Selva e Dal Cero (rispettivamente 3 e 5 manufatti), si può affermare che esistono tre aree di concentrazione dei manufatti:

- 1- Località S. Giacomo (643 manufatti)
- 2- Proprietà Beschin/Groppo (424 manufatti)
- 3- Località I.B.A. (100 manufatti)

Le tre località distano circa 1,5 km una dall'altra e sono poste ai vertici di un ipotetico triangolo equilatero. Dal punto di vista archeologico si tratta di tre distinte aree di concentrazione dei manufatti; di seguito verranno prese in considerazione separatamente.

PARTE A - DESCRIZIONE DEGLI INSIEMI LITICI

1 - Località S. Giacomo

L'insieme di manufatti raccolti presso questa località consiste di 643 unità; si tratta del gruppo più consistente tra quelli qui trattati.

ALTE CECCATO, San Giacomo, Campi Novi

| Lit | Nr | % | Nr cort. | Prov. | % |
|------------|------------|--------------|------------|-------------|-----------|
| 0 | 42 | 6,5 | 2 | 1s,1d | 4,8 |
| EOC1 | 0 | 0,0 | 0 | | 0,0 |
| EOC2 | 8 | 1,2 | 4 | 4s | 50,0 |
| SR | 51 | 7,9 | 11 | 3s,4d,4c | 21,6 |
| SV3 | 6 | 0,9 | 1 | 1d | 16,7 |
| SV2 | 26 | 4,0 | 4 | 2s,2d | 15,4 |
| SV1a | 5 | 0,8 | 3 | 2s,1d | 60,0 |
| SV1b | 73 | 11,4 | 22 | 21s,1d | 30,1 |
| SV1c | 6 | 0,9 | 2 | 2s | 33,3 |
| B4 | 13 | 2,0 | 5 | 1s,3d,1c | 38,5 |
| B2/B4 | 57 | 8,9 | 20 | 13s,6d,1c | 35,1 |
| B2 | 265 | 41,2 | 66 | 27s,29d,10c | 24,9 |
| B1/B2 | 61 | 9,5 | 26 | 13s,12d,1c | 4,7 |
| B1 | 29 | 4,5 | 14 | 7s,6d,1c | 2,6 |
| RA | 0 | 0,0 | 0 | | 0,0 |
| CG | 1 | 0,2 | 0 | | 0,0 |
| TOT | 643 | 100,0 | 180 | | 28 |

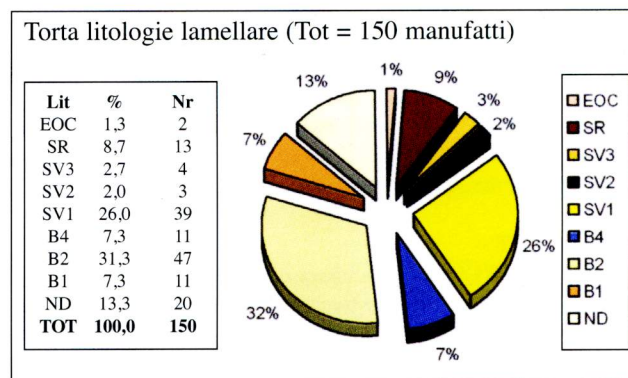
Plein débitage
 - lamelle integre = 1 (ritoccata)
 - frammenti = 101 (17 ritoccati)

Altro
 - lamella generica integra = 1 (ritoccata)
 - frammenti lamelle laterali = 37 (1 ritoccato)
 - lamelle a crête (cresta) = 2
 - schegge lamellari = 6 (6 ritoccate)
 - nuclei a lamelle = 2

Per la produzione lamellare sono state scelte preferibilmente due litologie:

1 - B2 (32%)
 2 - SV1 (26%)

La produzione avveniva nella maggior parte dei casi sul posto; l'unica eccezione potrebbe essere rappresentata dalla Scaglia Rossa (su 13 lamelle è presente 1 sola lamella laterale).



La tabella soprastante mostra i diversi tipi di materia prima utilizzati e le loro proporzioni. È anche indicata la frequenza dei pezzi corticati e la possibile provenienza di tali litotipi (s= suolo, d= detrito, c= ciottolo).

Descrizione dell'insieme litico

Sono rappresentate, in differenti proporzioni, tre categorie di prodotti:

- 1 - prodotti derivanti dalla produzione di lamelle.
- 2 - prodotti derivanti dalla produzione di lame.
- 3 - prodotti derivanti dalla produzione di schegge.

1 - Lamelle e prodotti derivanti dalla produzione di lamelle (23% del totale)

Un numero piuttosto consistente di manufatti (150) è ascrivibile ad attività di scheggiatura avente come finalità la produzione di lamelle.

Sono presenti due lamelle integre e 101 frammenti molto regolari (plein débitage²).

La presenza di un consistente numero di lamelle laterali, di due lamelle a crete, delle schegge lamellari e di due nuclei attesta come almeno l'attività di scheggiatura finalizzata alla produzione di lamelle avvenisse in loco.

Un totale di 26 supporti sono stati trasformati in strumenti.

2 - Lame e prodotti derivanti dalla produzione di lame (13% del totale)

La scheggiatura finalizzata alla produzione laminare è documentata da 83 manufatti. Ci sono due lame integre e 62 frammenti. 41 supporti sono stati trasformati in strumenti. Non sono documentati nuclei a lame e anche le lame laterali sono poco rappresentate; è probabile che in parte le lame venissero prodotte altrove. La presenza di qualche lama laterale e di qualche scheggia laminare fa altresì supporre una limitata produzione sul posto di lame forse attraverso un processo di riduzione da nuclei a lame a nuclei a lamelle. Questo processo riguarda i litotipi del Biancone B1 e B2.

Plein débitage
 - lame integre = 2 (ritoccate)
 - frammenti = 48 (31 ritoccati)

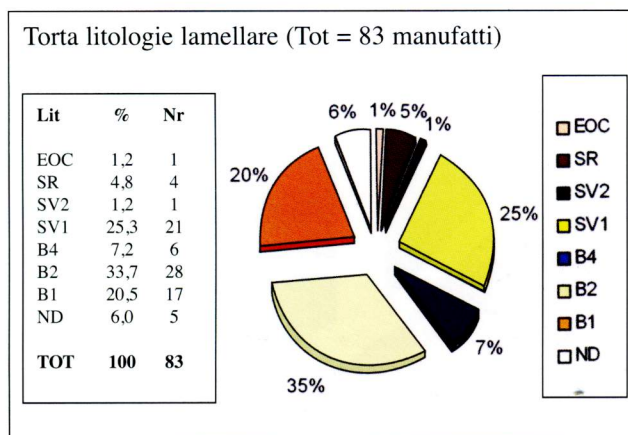
Altro
 - frammenti lame = 14 (10 ritoccati)
 - frammenti lame laterali = 10
 - schegge laminari = 9 (5 ritoccate)

¹ Vedi Appendice 1.

² Termine francese che identifica la fase di "piena produzione" dei supporti ricercati.

Materie prime utilizzate:

Come per la produzione lamellare sono stati scelti principalmente i litotipi B2 (35%) e SV1 (25%).
Ben rappresentato anche il litotipo B1 (20%).

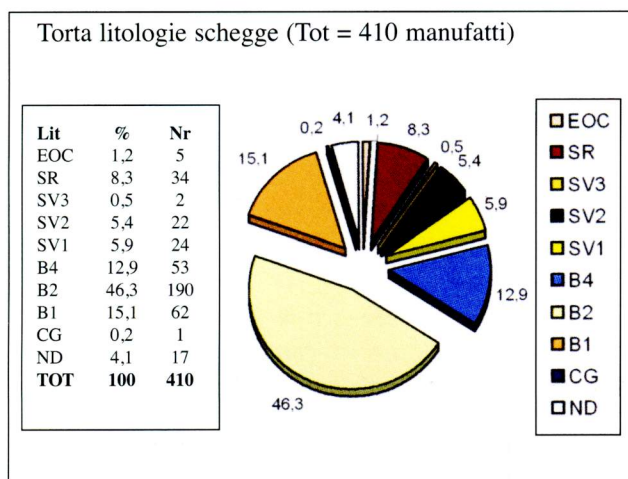


3 - Schegge generiche (64% del totale)

Il numero complessivo di schegge è di 410.

Sono presenti 135 unità con perimetro > 5 cm e 261 con perimetro < 5 cm.

Le schegge con cortice sono 121 (29,5%) e documentano anche in questo caso una attività di scheggiatura sul posto. I litotipi utilizzati sono soprattutto quelli del Biancone (B1=15%, B2=46,3%, B4=12,9%).

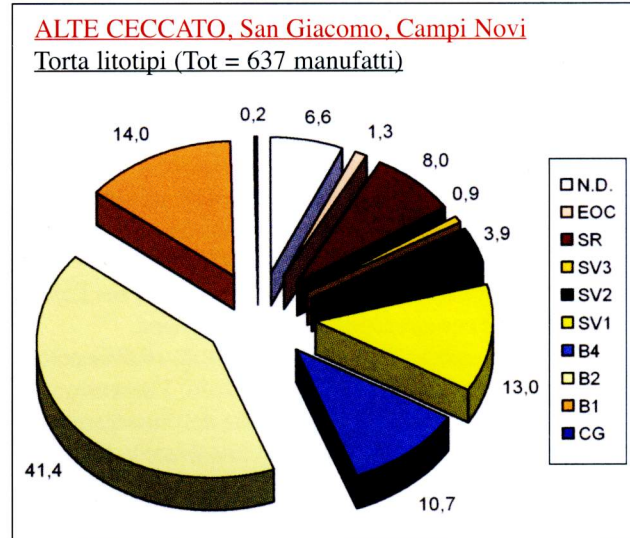


Lo spettro più ampio delle materie prime utilizzate per la produzione di schegge indica una selezione meno accurata e mirata dei litotipi, per le minori "costrizioni tecniche". In particolare si noti come la SV1 sia poco rappresentata rispetto alle categorie di manufatti descritte in precedenza. Questo litotipo non è molto abbondante in natura; le frequenze relativamente elevate osservate in precedenza non rispecchiano la naturale disponibilità di tale risorsa.

Dopo aver preso in considerazione le diverse categorie di manufatti, verranno di seguito fatte considerazioni sull'insieme ipotizzando che si tratti di un insieme prodotto dallo stesso gruppo di persone e non di un palinsesto. Dal punto di vista tipologico non sono emerse discrepanze e l'associazione è inquadrabile nel Neolitico (Cfr. FERRARI, *supra*.)

Le selci utilizzate

Le selci utilizzate appartengono alle formazioni giurassi-



che, cretache e eoceniche che caratterizzano il substrato roccioso dei Lessini.

La formazione più rappresentata è quella del Biancone (B1, B2, B4) con il 66,1 %.

Segue la Scaglia Variegata con il 17,8 % e la Scaglia Rossa con 8,0 %. Le altre formazioni sono poco rappresentate. Riguardo il Biancone, il litotipo più abbondante è il B2, che si caratterizza per le tonalità grigio chiaro, tendente al bruno-miele, aspetto vetroso e elevata cristallinità.

Esso si trova solitamente nella parte inferiore della formazione e si caratterizza per un'elevata qualità, quando i noduli non sono afflitti da fratture. Caratteristiche simili ha il litotipo B1, meno frequente e dai colori più accesi, bruno rossastri o bruno giallastri. Anch'esso affiora solitamente nella parte inferiore della formazione ed è diffuso nel settore occidentale dei Lessini.

Il litotipo B4 ha tonalità grigio scure, è meno trasparente e presenta tracce di sostanza organica e bioturbazioni. Affiora nella parte medio - superiore della formazione.

Riguardo la distribuzione, i tre litotipi sono ampiamente diffusi in tutto il comprensorio dei Lessini. La loro abbondanza relativa, tuttavia, varia spostandosi da occidente ad oriente.

L'elevata percentuale del litotipo B2 e la buona rappresentatività del litotipo B1 sembra indicare provenienze occidentali nell'ambito dei Monti Lessini o comunque centro-occidentali.

Della Scaglia Variegata sono presenti tutti e tre gli orizzonti selciferi (inferiore - medio - superiore) che contraddistinguono la formazione. Il litotipo SV1, ubiquitario e localmente abbondante alla base della formazione è ben rappresentato (13%). La sua relativa abbondanza è imputabile alla buona qualità del litotipo ed è frutto di una scelta mirata. Gli altri litotipi della Scaglia Variegata sono meno rappresentati. Non si possono fare considerazioni relative alla Scaglia Variegata perché tale formazione presenta caratteristiche molto simili in tutti i Lessini.

I rimanenti litotipi appartengono ai calcari eocenici, localmente selciferi anche nelle vicine colline di Montecchio mentre la selce dei Calcari Grigi, rappresentata da 1 sola

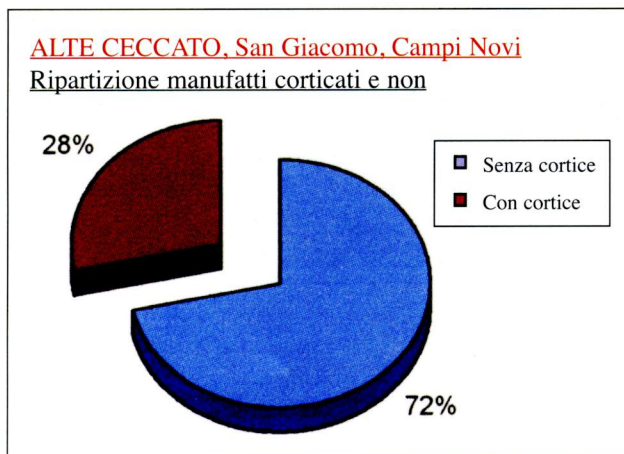
scheggia, proviene sicuramente dal settore centro – occidentale dei Lessini.

La Scaglia Rossa (8%) mostra caratteristiche compatibili con i campioni di riferimento lessinei (colore, tessitura, vetrosità). C'è una discreta variabilità nei litotipi, e qualcuno è comparabile con litotipi della Scaglia Rossa affiorante alla base del versante orientale dei Berici e più estesamente negli Euganei. Non si può escludere questa ipotesi, tuttavia sembra trattarsi di una convergenza di caratteristiche. Inoltre c'è da considerare che i blocchi da cui sono stati prodotti quattro manufatti della Scaglia Rossa sono stati raccolti da un torrente e che questi sono diffusi nei Lessini e sporadici nel comprensorio Berico - Euganeo.

Non è stato possibile studiare 42 manufatti (6,6%) perché fortemente alterati dal fuoco; essi attestano l'accensione di fuochi e quindi il carattere residenziale dell'insediamento. Un dubbio riguarda il possibile uso intenzionale del fuoco sulle selci ai fini della scheggiatura (heating): tale aspetto meriterebbe maggiori approfondimenti.

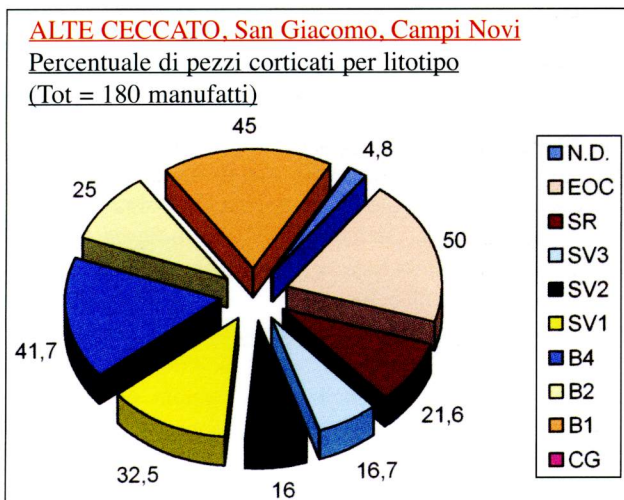
Lo studio dei cortici e delle superfici naturali

I manufatti che presentano tracce o residui di cortice o di superfici naturali sono 180 (28%). La presenza di manufatti



ti corticati documenta attività di scheggiatura in loco.

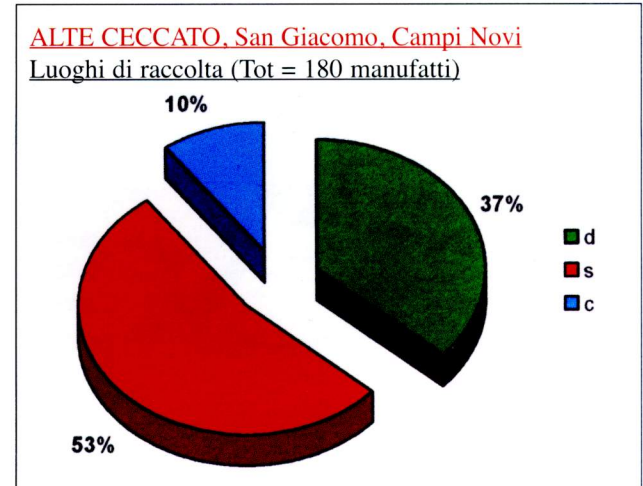
La torta soprastante mostra come tutti i litotipi siano stati almeno parzialmente scheggiati sul posto. Tra i litotipi più



rappresentati, B2 e SR hanno pochi pezzi corticali; è possi-

bile che le prime fasi della scheggiatura avvenivano in altra sede, forse presso gli affioramenti.

Lo studio delle superfici naturali conservate nei manufatti indica strategie di approvvigionamento mirate alla raccolta di noduli o placchette da suoli (53%), da detrito alla base di



pareti rocciose (37%) o da depositi torrentizi (10%). Il basso grado di arrotondamento dei ciottoli sembra escludere la raccolta dal letto dell'Adige, suggerendo raccolte da torrenti secondari che scendono dai Lessini.

2 - Proprietà Beschin/Gropo

Dopo quella di San Giacomo è l'associazione più numerosa. Si contano 424 manufatti così suddivisi:

ALTE CECCATO, Beschin/Gropo

| Lit | Nr | % | Nr cort. | Prov. | % |
|------------|------------|------------|------------|------------|-------------|
| 0 | 34 | 8,0 | 3 | 2s,1d | 8,8 |
| EOC1 | 3 | 0,7 | 0 | | 0,0 |
| EOC2 | 8 | 1,9 | 4 | 4d | 50,0 |
| SR | 21 | 5,0 | 14 | 2s,12d | 66,7 |
| SV3 | 11 | 2,6 | 8 | 1a,2s,5d | 72,7 |
| SV2 | 2 | 0,5 | 0 | | 0,0 |
| SV1a | 7 | 1,7 | 4 | 4d | 57,1 |
| SV1b | 34 | 8,0 | 9 | 5s,4d | 26,5 |
| SV1c | 5 | 1,2 | 2 | 1s,1d | 40,0 |
| B4 | 6 | 1,4 | 2 | 1s,1c | 33,3 |
| B2/B4 | 49 | 11,6 | 19 | 10s,7d,2c | 38,8 |
| B2 | 153 | 36,1 | 62 | 30s,28d,4c | 40,5 |
| B1/B2 | 57 | 13,4 | 9 | 4s,5d | 15,8 |
| B1 | 34 | 8,0 | 29 | 7s,22d | 85,3 |
| RA | 0 | 0,0 | 0 | | 0,0 |
| CG | 0 | 0,0 | 0 | | 0,0 |
| TOT | 424 | 100 | 165 | | 38,9 |

1 - Lamelle e prodotti derivanti dalla produzione di lamelle (4% del totale)

- n. 10 frammenti di lamelle di plein débitage (trasformati in strumenti).

- n. 1 frammento di lamella laterale (trasformato in strumento).
- n. 1 frammento di lamella generico.
- n. 1 scheggia lamellare (trasformata in strumento).
- n. 3 nuclei a lamelle
(totale 16 manufatti)

2 - Lame e prodotti derivanti dalla produzione di lame (5% del totale)

- n. 3 lame di plein débitage (trasformate in strumenti).
 - n. 1 frammento di lama di plein débitage (trasformato in strumento).
 - n. 3 lame generiche (due trasformate in strumenti).
 - n. 8 frammenti di lame (trasformati in strumenti).
 - n. 5 schegge laminari (trasformate in strumenti).
- (totale 20 manufatti)

I supporti lamellari e laminari sono poco rappresentati.

Inoltre la quasi totalità dei supporti è stata trasformata in strumenti mediante ritocco.

L'impressione generale è che non ci sia stata una grande produzione di supporti in loco, per la mancanza di supporti non ritoccati e di sottoprodotti; quelli presenti sono ritoccati e potrebbero essere stati importati come strumenti.

Per quanto riguarda la produzione lamellare, la presenza di tre nuclei a lamelle attesta che almeno in parte i supporti venissero prodotti in loco; l'assenza di supporti non ritoccati potrebbe suggerire un uso ad hoc di quelli prodotti, ma occorre ricordare che stiamo parlando di ritrovamenti di superficie che per definizione danno una visione molto parziale del record archeologico.

Come già visto per il sito di S. Giacomo le materie prime più rappresentate per la produzione di lame e lamelle sono:

- il litotipo B2 (attorno al 50%)
- il litotipo SV1b (attorno al 25%).
- secondariamente è stato utilizzato il litotipo SR (12% delle lamelle) e i litotipi B1 e B4.

3 - Schegge generiche (91% del totale)

- n. 208 schegge con perimetro > 5 cm (S) (10 trasformate in strumenti).
 - n. 173 schegge con perimetro > 5 cm (s).
 - n. 6 nuclei a piccole schegge.
- (totale 387 manufatti; schegge corticate {S+s} = 154).

Costituiscono la grande maggioranza dei manufatti. Una considerevole parte di queste (38,9%) conserva porzioni di cortice o di superfici naturali, documentando un'importante attività di scheggiatura sul posto. Sono presenti anche 6 nuclei a piccole schegge e a stacchi centripeti.

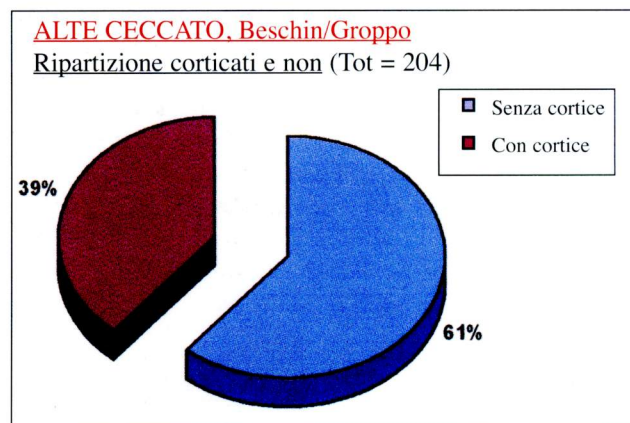
Le selci utilizzate

La gamma delle selci utilizzate corrisponde a quelle presentate per l'insieme litico di San Giacomo. Si tratta di selci incluse nelle formazioni mesozoiche e cenozoiche dei vicini Monti Lessini. La formazione del Biancone si conferma quella più rappresentata (più del 70 % del totale) seguita dalla Scaglia Variegata (14%) e dalla Scaglia Rossa (5%).

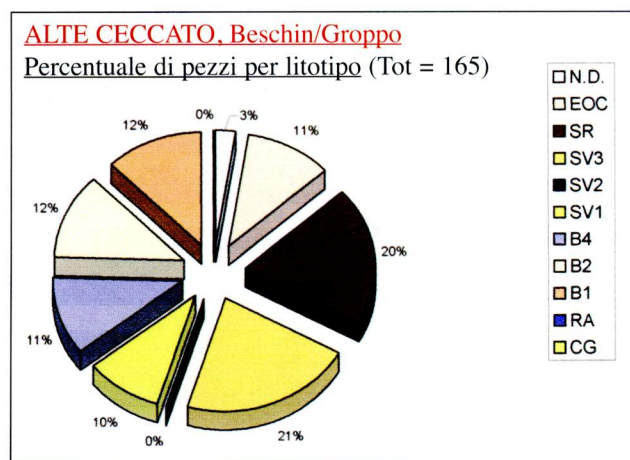
Confrontando le percentuali relative dei singoli litotipi, si riscontrano leggere differenze rispetto all'insieme di San Giacomo:

- B2 è meno rappresentato (36,2 contro 41,9 %).
- B1 è più rappresentato (21,4 contro 14,5 %).
- gli altri litotipi mostrano variazioni minime.

Queste differenze sono poco significative e sono attribuibili al fattore antropico (scelta dei litotipi) o alla parzialità del campione e non da differenti aree di approvvigionamento. A tal proposito valgono le considerazioni fatte riguardo l'insieme di San Giacomo.



La percentuale di manufatti corticati o conservanti residui di superfici naturali è piuttosto elevata (39%). Le selci venivano trasportate sul sito sotto forma di blocchi grezzi o semilavorati e qui venivano scheggiate. Questa considera-



zione è valida per la produzione di schegge, perché le poche lame e le lamelle presenti non venivano prodotte sul posto.

I tre litotipi più rappresentati (B2, B1 e SV1) hanno una percentuale di pezzi corticati attorno al 10%, piuttosto bassa se confrontata con altri litotipi meno rappresentati.

La spiegazione è da ricercare in:

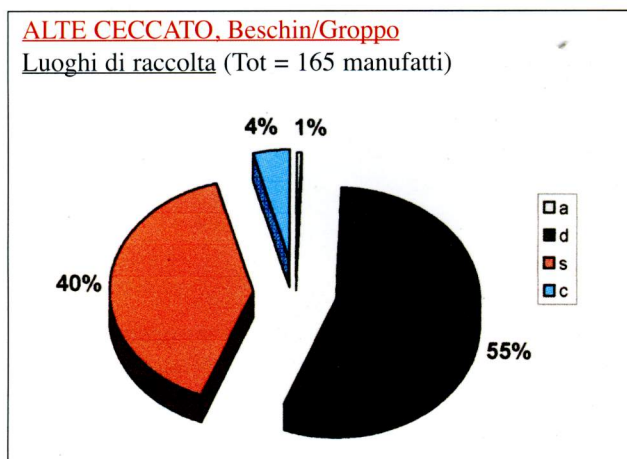
- una maggior produzione di supporti non corticati per unità di materia prima;
- una parziale scheggiatura fuori dal sito;

e per le altre materie prime in:

- uno sfruttamento più occasionale.

La maggior parte dei blocchi grezzi veniva raccolta dal detrito alla base di pareti rocciose (56%), alternativamente venivano raccolti da suoli (40%); la raccolta da torrenti è poco documentata (4%).

L'analisi non ha messo in evidenza differenti strategie di approvvigionamento relative a differenti litotipi. Traspare una strategia mirata allo sfruttamento di più depositi naturali di selci anche se è evidente che dal punto di vista quantitativo i blocchi migliori venissero recuperati dal detrito o da suoli e che l'utilizzo di blocchi raccolti da torrenti sia sporadico. Analogamente alla concentrazione di San Giacomo, un elevato numero di manufatti (34, pari al 9% del totale) è alterato dal fuoco e risulta impossibile da determinare. Resta da accertare se si tratta di una procedura intenzionale finalizzata a migliorare la scheggiatura o se sia la conseguenza di altre attività antropiche svolte nel sito (accensione di fuochi) o di eventi naturali (incendi).



3 - Località I.B.A.

Questo insieme litico è composto da 100 manufatti, in gran parte prodotti laminari (42%) o lamellari (40%). Uno dei cinque manufatti alterati dal fuoco non è stato determinato.

ALTE CECCATO, I.B.A.

| Lit | Nr | % | Nr cort. | | % |
|------------|------------|------------|-----------|-------|-----------|
| 0 | 5 | 5,0 | 2 | 2s | 40,0 |
| EOC1 | 0 | 0,0 | 0 | | 0,0 |
| EOC2 | 1 | 1,0 | 0 | | 0,0 |
| SR | 9 | 9,0 | 2 | 1s,1d | 22,2 |
| SV3 | 7 | 7,0 | 0 | | 0,0 |
| SV2 | 2 | 2,0 | 1 | 1s | 50,0 |
| SV1a | 1 | 1,0 | 0 | | 0,0 |
| SV1b | 8 | 8,0 | 1 | 1s | 12,5 |
| SV1c | 0 | 0,0 | 0 | | 0,0 |
| B4 | 8 | 8,0 | 1 | 1s | 12,5 |
| B2/B4 | 1 | 1,0 | 0 | | 0,0 |
| B2 | 54 | 54,0 | 7 | 4s,3d | 13,0 |
| B1/B2 | 3 | 3,0 | 0 | | 0,0 |
| B1 | 1 | 1,0 | 0 | | 0,0 |
| RA | 0 | 0,0 | 0 | | 0,0 |
| CG | 0 | 0,0 | 0 | | 0,0 |
| TOT | 100 | 100 | 14 | | 14 |

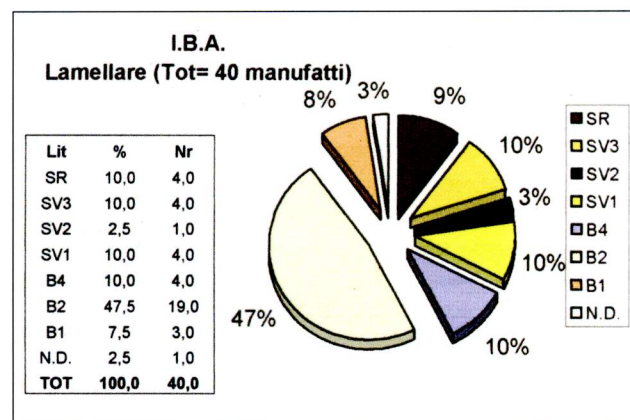
1 - Lamelle e prodotti derivanti dalla produzione di lamelle (40% del totale)

- n. 4 lamelle di plein débitage integre (1 trasformata in strumento).
- n. 6 lamelle integre (1 trasformata in strumento).
- n. 10 frammenti di lamelle di plein débitage

- (4 trasformate in strumenti).
 - n. 3 frammenti di lamelle laterali.
 - n. 9 frammenti di lamelle generici.
 - n. 1 nucleo a lamelle.
 - n. 7 schegge lamellari (1 trasformata in strumento).
- (totale 40 manufatti).

La produzione lamellare è ben documentata (nucleo, lamelle laterali, schegge lamellari). Cinque lamelle conservano tracce di cortice in posizione laterale o distale.

Le materie prime scelte per la produzione di lamelle sono innanzitutto il litotipo B2, secondariamente i litotipi B4, SV1, SV3 e SR.



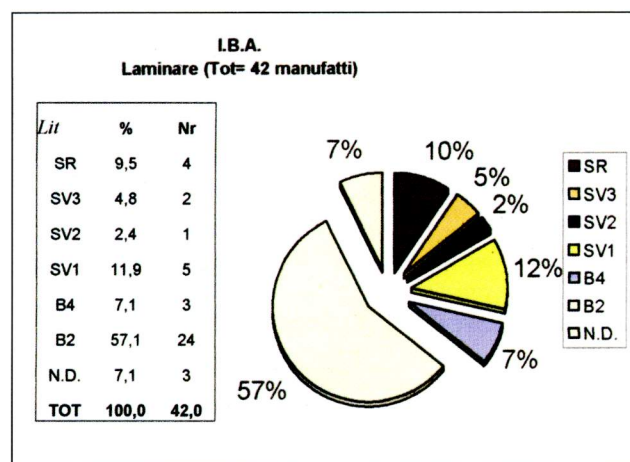
2 - Lame e prodotti derivanti dalla produzione di lame (42% del totale)

- n. 1 lama di plein débitage (trasformata in strumento).
 - n. 14 frammenti di lama plein débitage.
 - n. 19 frammenti generici di lame (10 trasformati in strumenti).
 - n. 4 frammenti di lame laterali (3 trasformate in strumenti).
 - n. 3 schegge laminari (2 trasformate in strumenti).
- (totale 42 manufatti).

Anche la componente laminare è ben rappresentata. Per questa le evidenze di una produzione sul posto sono scarse: le poche lame laterali e schegge laminari sono quasi tutte ritoccate e quindi potrebbero essere state portate sul posto come strumento finito. Inoltre mancano i nuclei.

Sembra che le lame siano state importate già pronte.

Le materie prime utilizzate preferibilmente sono il litotipo B2 e il litotipo SV1. Anche la Scaglia Rossa è ben rappresentata.



3 – Schegge generiche (17% del totale)

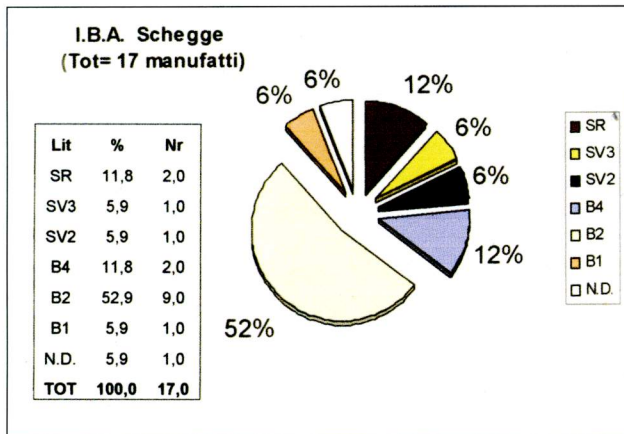
- n. 6 frammenti di schegge con perimetro < 5 cm (2 trasformati in strumenti).

- n. 11 schegge con perimetro > 5 cm (3 trasformate in strumenti).

(Totale 17 manufatti).

Si tratta di pochi manufatti. Soltanto due schegge sono corticali e potrebbero essere dei sottoprodotti della produzione lamellare. Le altre sono supporti forse arrivati già scheggiati o sottoforma di strumenti.

Di gran lunga più rappresentato il litotipo B2 (52%), alternativamente sono stati utilizzati diversi altri litotipi.

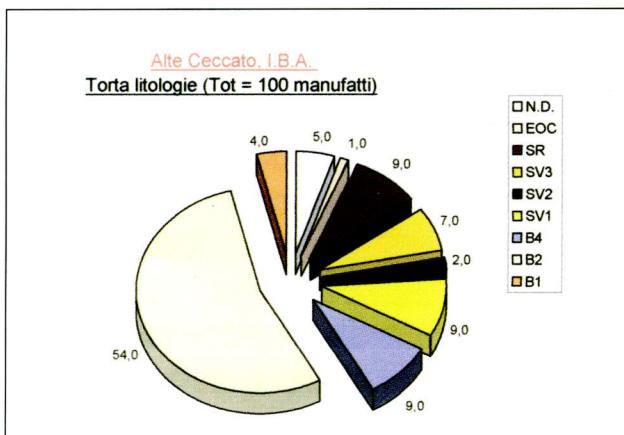


Le selci utilizzate

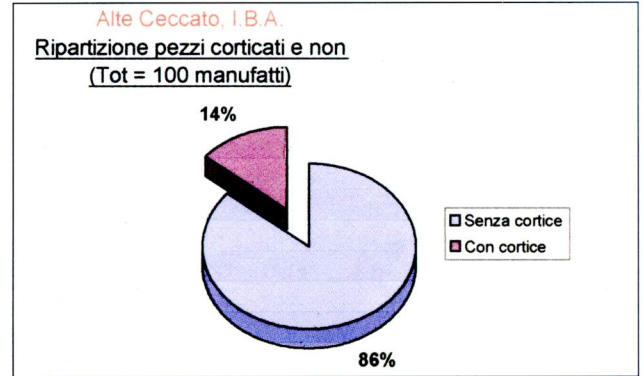
La torta complessiva delle materie prime utilizzate presso località I.B.A., presenta una situazione non molto dissimile da quelle già esposte in precedenza. Il litotipo B2 è quello più rappresentato (54%) alternativamente sono stati utilizzati altri litotipi del Biancone, della Scaglia Variegata e della Scaglia Rossa. Il litotipo B1 è poco rappresentato.

Lo spettro delle risorse indica chiaramente una provenienza lessinea per la maggioranza dei litotipi.

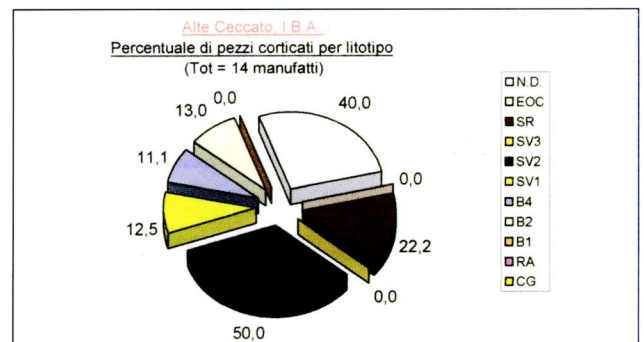
Tre litotipi (su un totale di nove) in Scaglia Rossa mostrano forti affinità con gli affioramenti berico - euganei, è quindi probabile che una parte dei manufatti in Scaglia Rossa provenga da quell'area.



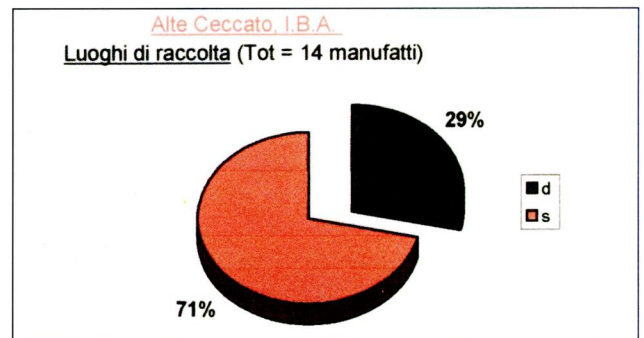
Soltanto 14 manufatti conservano tracce di cortice; la scheggiatura sul posto delle selci era sporadica e riguardava prevalentemente la produzione di lamelle.



La torta seguente mostra come i litotipi più rappresentati (B2, B4) arrivino sul sito già scheggiati (assenza di pezzi corticali) e come in generale ci sia un rapporto inversamente proporzionale tra frequenza e pezzi corticali.



I dati suggeriscono che le risorse litiche siano state prelevate in prevalenza da suoli (71%), secondariamente da depositi di detrito (29%).



4 - Altre località

ALTE CECCATO Dal Cero

| Lit | Nr | % |
|------------|----------|------------|
| 0 | | |
| EOC1 | 1 | 20,0 |
| EOC2 | | |
| SR | | |
| SV3 | | |
| SV2 | | |
| SV1a | | |
| SV1b | | |
| SV1c | | |
| B4 | 1 | 20,0 |
| B2/B4 | | |
| B2 | 1 | 20,0 |
| B1/B2 | | |
| B1 | 2 | 40,0 |
| RA | | |
| CG | | |
| TOT | 5 | 100 |

ALTE CECCATO Selva

| Lit | Nr | % |
|------------|----------|--------------|
| 0 | | |
| EOC1 | | |
| EOC2 | 1 | 33,3 |
| SR | | |
| SV3 | | |
| SV2 | | |
| SV1a | | |
| SV1b | | |
| SV1c | | |
| B4 | 1 | 33,3 |
| B2/B4 | | |
| B2 | | |
| B1/B2 | | |
| B1 | 1 | 33,3 |
| RA | | |
| CG | | |
| TOT | 3 | 100,0 |

PARTE B - DISCUSSIONE DEI DATI E CONSIDERAZIONI.

1 – Il contesto insediativo

Gli insediamenti o comunque le associazioni di manufatti si trovano nelle immediate vicinanze di Alte Ceccato (comune di Montecchio Maggiore, VI). La località è situata in uno stretto corridoio tra i Monti Lessini e i Colli Berici, alla confluenza delle valli dell'Agno e del Chiampo. La zona è attualmente attraversata dalle più importanti reti di comunicazione tra il vicentino e il veronese, così come lo fu nel periodo romano e verosimilmente in tempi più remoti, vista la naturale conformazione morfologica.

2 – Le risorse litiche dell'ambiente

Le selci che sono state portate sui "siti" e lavorate sono di provenienza lessinea.

Il substrato roccioso dei Monti Lessini è ricco di selci di età compresa tra il Giurassico e l'Eocene che differiscono per colore, tessitura, età, mineralogia, contenuto fossilifero e proprietà meccaniche. Le caratteristiche citate sono state prese in considerazione ai fini dello studio e della classificazione dei manufatti.

2.1 – I Monti Lessini orientali³

Le rocce dei Monti Lessini orientali sono in gran parte di natura vulcanica. Le formazioni pelagiche selcifere mesozoiche affiorano parzialmente nelle alte valli del Chiampo e dell'Agno.

Nella Valle del Chiampo il Biancone selcifero si trova a partire dal comune di Crespadoro; più a monte affiora estesamente lungo la strada che sale verso Durlo.

Nella Valle dell'Agno affioramenti di Biancone, Scaglia Variegata e Scaglia Rossa sono visibili lungo la vecchia strada che collega Schio con Valdagno.

In entrambi i casi si tratta di affioramenti prossimi alla flessura pedemontana del rilievo alpino e per questo sono molto disturbati da piegamenti e faglie. Le selci, essendo dure e fragili, sono quasi sempre afflitte da fratture e inutilizzabili ai fini della scheggiatura.

Le rocce terziarie affiorano più estesamente e soprattutto nell'estremo settore orientale del rilievo collinare. I calcari fini dell'Eocene inferiore presenti in certe aree (Case di Malo, Strada che sale verso M. Altissimo in Val del Chiampo), includono noduli e liste di selce grigio brunastra o grigio rossastra di discreta qualità.

Possiamo concludere dicendo che il settore orientale dei Monti Lessini non è ricco di selci di buona qualità. I litotipi migliori sono quelli eocenici essendo quelli meno disturbati dalla tettonica. I litotipi mesozoici affioranti alla testata delle valli, in aree prossime alla flessura pedemontana, sono spesso inutilizzabili e fratturati.

2.2 I Monti Lessini centro – occidentali

In questo settore affiorano estesamente rocce mesozoiche molto selcifere (Calcari Grigi, Rosso Ammonitico, Biancone, Scaglia Variegata, Scaglia Rossa).

Le formazioni costituiscono il substrato roccioso delle colline che arrivano fino alla pianura veneta, in aree poco disturbate dalla tettonica. Si possono trovare numerosi affioramenti di selci di buona qualità. Le colline tra la Val d'Alpone e la Valpantena (Grezzana) potenzialmente contengono tutti i litotipi presenti negli insiemi litici di Alte Ceccato. Tuttavia non è escluso che qualche blocco provenga dall'estremo settore occidentale dei Lessini. Nell'insieme di San Giacomo è presente un manufatto in selce oolitica; la formazione che contiene questo litotipo non affiora ad oriente della Valle d'Illasi.

Gli affioramenti di selci eoceniche sono più limitati ma tuttavia sono presenti e in qualche località abbondanti (Marano, Castagnè).

2.3 – I Colli Berici

Sono costituiti in gran parte da rocce terziarie e mioceniche non selcifere. Sporadici noduli sono stati segnalati da alcuni autori (PAREA, 1970) e trovati dallo scrivente in rocce eoceniche (Sossano, Mossano), ma si tratta di vere e proprie eccezioni, di piccola taglia, non utilizzabili. Questi litotipi sono assai più abbondanti e diffusi nei Monti Lessini. Ai piedi orientali del rilievo collinare berico, nell'area tra Lumignano e Villaga, affiora la Scaglia Rossa cretacea con spessori di circa 30 metri. Contiene noduli e liste piuttosto frequenti della tipica selce bruno rossastra. Anche le colline interposte tra i Berici e gli Euganei (Monticello di Barbarano, Lovolo, Albettono, Lovertino) sono costituite in prevalenza in Scaglia Rossa.

3 – Considerazioni conclusive

Lo studio dettagliato degli insiemi litici trovati nelle vicinanze di Alte Ceccato (VI) porta a concludere che:

- La gamma delle materie prime utilizzate nelle diverse concentrazioni è la medesima. Le piccole differenze riscontrate sono imputabili a fattori antropici o alla incompletezza del dato archeologico e non sono attribuibili ad aree di approvvigionamento differenti.
- Le selci provengono dal settore centro occidentale dei Lessini e sono state raccolte in corrispondenza di suoli, alla base di pareti rocciose e secondariamente da ciottoli fluviali. I dati sembrano suggerire spostamenti in direzione ovest - est, probabilmente seguendo il limite meridionale delle colline lessinee.
- In tutte e tre le concentrazioni maggiori sono presenti diversi tipi di supporti: lame, lamelle, schegge. Con tutte le limitazioni dovute all'incompletezza e parzialità del dato, l'analisi ha evidenziato come in loco siano state prodotte lamelle e schegge mentre le lame sembrano essere state importate già finite.
- L'elevato numero di manufatti alterati dal fuoco (5-8%) fa supporre che si tratti di siti residenziali o comunque che venissero accesi dei fuochi. Resta da chiarire se fosse attuato il riscaldamento intenzionale delle selci ai fini della scheggiatura.

³ Si intende quelli situati ad oriente della "linea tettonica di Castelvero", grosso modo ad oriente della Valle d'Alpone.

- Esiste una forte disparità di tipo di supporti nei diversi luoghi:

1- San Giacomo:

lame (13%) lamelle (23%) schegge (64%).

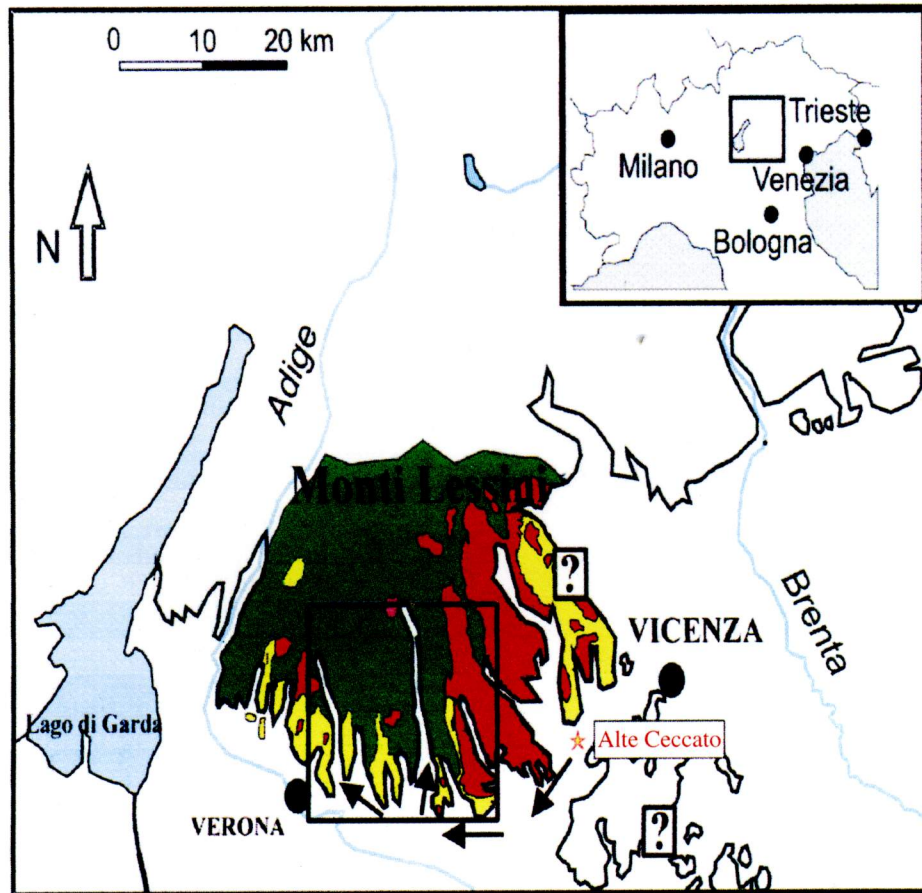
2 – Proprietà Beschin/Gropo:

lame (5%) lamelle (4%) schegge (91%).

3 – I.B.A.:

lame (42%) lamelle (40%) schegge (17%).

Resta da chiarire se si tratta di un dato attendibile o se sia fortemente condizionato dalla parzialità del campione.



BIBLIOGRAFIA

- ARCARO M., COCCO F. (2002) - *Geologia della provincia di Vicenza*. Vicenza.
- ASTOLFI G., COLOMBARA F. (1990) - *La geologia dei Colli Euganei*. Padova.
- BERTOLA S. (1996) - *Studio petroarcheometrico delle selci preistoriche della Grotta preistorica di San Bernardino (Mossano, Colli Berici, Vicenza)*. Tesi di laurea in Scienze Geologiche inedita, Università di Ferrara.
- BERTOLA S. (2001) - *Contributo allo studio del comportamento dei primi gruppi di H. Sapiens diffusi in Europa - Sfruttamento della selce, produzione dei supporti lamellari, confezione delle armature litiche nel sito aurignaziano della Grotta di Fumane nei Monti Lessini (Verona)*. Dottorato di ricerca in Scienze Antropologiche, consorzio università di Ferrara, Bologna e Parma, inedito.
- BOSELLINI A., WINTERER E. L. (1975) - *Pelagic limestone and radiolarite of the Tethian Mesozoic: a genetic model*. *Geology*, 3, 279-282.
- BOSELLINI A., BROGLIO LORIGA C., BUSETTO C. (1978) - *I bacini cretacei del Trentino - Riv. Ital. Paleont. Strat.*, 84, 4., Padova.
- BOSELLINI A., CARRARO F., CORSI M., DE VECCHI G.P., GATTO R., MALOARODA R., STURANI C., UNGARO F., ZANETTIN B. (1967) - *Note Illustrative alla Carta Geologica d'Italia - Foglio 49, Verona*. Roma.
- CARRARO F., MALOARODA R., PICCOLI G., STURANI C., VENZO S. (1969) - *Note Illustrative della Carta Geologica d'Italia alla scala 1 : 100.000. Foglio 48, Peschiera del Garda*. Ercolano (Na).
- Carta Geologica d'Italia scala 1:100.000, fogli 36 (Schio), 48 (Peschiera del Garda), 49 (Verona).
- CASTELLARIN A. (ed), (1981) - *Carta tettonica delle Alpi Meridionali alla scala 1 : 200.000*. C.N.R. Progetto Finalizzato Geodinamica, pubbl. 441. Tecnoprint, Bologna.
- CASTELLARIN A., CORSI M., DE VECCHI G. O., LARGAIOLLI T., MOZZI G., PICCOLI G., SASSI F. P., ZANETTIN B., ZIRPOLI G. (1968) - *Note Illustrative della Carta Geologica d'Italia alla scala 1 : 100.000 - Foglio 36, Schio*. G.E.C. Roma.
- FERRARI A. (1982) - *Note stratigrafica dell'area veneto-trentina (dal Triassico inferiore al Cretacico)*. In Castellarin A. e Vai G.B., eds. Guida alla geologia del Sudalpino Centro-Orientale - 1° Centenario della Società Geologica Italiana, Bologna, 1982.
- INIZAN M.-L., REDURON M., ROCHE H., TIXIER J. (1995) - *Technologie de la pierre taillée*. Meudon, CREP.
- LUCIANI V. (1989) - *Stratigrafia sequenziale del Terziario nella Catena del Monte Baldo (Province di Verona e Trento)*. Società Cooperativa Tipografica, Padova.
- MIETTO P. (1992) - *Monte di Malo, Aspetti geologici*. Tipografia Operaia di Menin, Schio.
- PAREA G.C. (1970) - *Ricerche sulla genesi delle rocce silicee non detritiche* - Mem.Soc. Geol. It., 9.
- PICCOLI G., SEDEA R., DI LALLO E. (1975) - *Note illustrative della carta geologica dei Colli Euganei alla scala 1:25.000, 1 carta geol. 1:25:000*. Soc. Coop. Tipografica, Padova.
- WINTERER E. L., BOSELLINI A. (1981) - *Subsidence and sedimentation on Jurassic passive continental margin, Southern Alps, Italy*. AAPG Bulletin, 65/3, 394-421.

APPENDICE 1 - Legenda dei litotipi silicei

Quella seguente è la descrizione sommaria dei litotipi silicei affioranti nei Monti Lessini, cui si fa riferimento nel testo. Maggiori informazioni sono presenti nei lavori citati in bibliografia (BERTOLA S., 1999, 2001).

| | |
|------|---|
| 0 | = indeterminato. |
| EOC1 | = Selce eocenica grigio - verde, fine e vetrosa. |
| EOC2 | = Selce eocenica calcarenitica, brunastra. |
| SR | = Selce bruno rossastra micritica, vetrosa e opaca della Scaglia Rossa. |
| SV3 | = Selce giallo - oliva, opaca, fine, vetrosa, tetto Scaglia Variegata. |
| SV2 | = Selce grigio - nerastra, Scaglia Variegata. |
| SV1 | = Selce gialla - verde - grigia, vetrosa base Scaglia Variegata. |
| B4 | = Selce grigio scuro, vetrosa Biancone medio-superiore. |
| B2 | = Selce grigio - miele, vetrosa, trasparente, Biancone inferiore-medio. |
| B1 | = Selce bruno - rossastra o giallastra Biancone inferiore. |
| RA | = Selce del Rosso Ammonitico. |
| CG | = Selce oolitica dei Calcari Grigi. |

(Quando si cita, per esempio: B2/B4, si intende litotipi che hanno caratteristiche intermedie a B2 e a B4.)

APPENDICE 2 - Collezione G. Zannato-Località San Giacomo - Tabella Riassuntiva

San Giacomo - ANALISI RITOCATO (supporti strumenti)

Lamellare

| | |
|-------------------------------|----------------------------------|
| - lamella integra (plein déb) | = 1 (B1=1) |
| - lamella generica | = 1 (B1=1) |
| - fd 1 (plein déb) | = 7 (B2=4, SV1b=3) |
| - fm 1 (plein déb) | = 1 (SV1b=1) |
| - fp 1 (plein déb) | = 9 (B1=1, B2=4, SV1b=3, SV1c=1) |
| - f sl | = 6 (B2=3, B4=2, SV2=1) |
| - Nuclei a lamelle | = 2 (B2=2) |

Totale: 2 nuclei, 2 lamelle + 17 frammenti, 2 frammenti di schegge lamellari.

Laminare

| | |
|--------------------|---|
| - lame integre | = 2 (B1/B2=2) |
| - fp L (plein déb) | = 9 (0=1, B1=1, B2=3, SV1b=3, SR=1) |
| - fp L | = 1 (B2=1) |
| - fm L (plein déb) | = 14 (0=1, B1=2, B1/B2=2, B2=3, B2/B4=2, SV1b=4) |
| - fm L | = 8 (B1=2, B2=5, SV1b=1) |
| - fd L (plein déb) | = 8 (B2=3, B4=1, SV1b=3, SR=1) |
| - fd L | = 5 (B1=1, B1/B2=1, B2=2, SV1b=1) |
| - SL | = 6 (B1=1, B1/B2=1, B2=1, B2/B4=1, SV1a=1, SV2=1) |
| - fSL | = 3 (B2=1, B2/B4=1, SV1b=1) |

Totale: 2 lame + 45 frammenti, 6 schegge laminari + 3 frammenti.

Schegge

| | |
|------|---|
| - fs | = 3 (B1=1, B2=1, SV1c=1) |
| - S | = 11 (B1=1, B1/B2=2, B2=3, B2/B4=2, SR=2) |

Totale: 11 schegge + 3 frammenti

Indeterminato

| | |
|-----|------------------------|
| - 0 | = 9 (B1=2, B2=6, SR=1) |
|-----|------------------------|

San Giacomo - ANALISI NON RITOCATO (supporti débitage)

Lamellare

| | |
|-------------------|--|
| - fl, (plein déb) | = 84 (0=16, B2=29, B2/B4=4, SV1b=17, SV2=2, SV3=4, SR=12) |
| - fl, lat | = 37 (0=4, B1=6, B1/B2= 1, B2=4, B2/B4=4, B4=1, SV1b=13, SV1c=1, SR=1, EOC2=2) |
| lamelle a crête | = 2 (B2=1, B2/B4=1) |

Totale = 84 frammenti di piena scheggiatura, 37 frammenti laterali, 2 lamelle a crete.

Laminare

| | |
|-----------------|--|
| - fL, plein déb | = 17 (0=1, B2= 5, B2/B4=1, SV1b=4, SV1c=1, SV1a=2, SR=2, EOC2=1) |
| - fL, lat | = 10 (0=2, B1= 1, B1/B2=3, B2=4) |

Totale: 17 frammenti di piena scheggiatura, 10 frammenti laterali.

Schegge

| | |
|-----------------------|---|
| - S (perimetro > 5cm) | = 135 (0= 9, B2=49, B2/B4= 19, B4=2, B1=4, |
|-----------------------|---|

B1/B2= 20, SV1a= 2, SV1b= 5, SV1c= 2, SV2= 10, SV3=2, SR= 9, EOC2=2.

- s (perimetro < 5cm) = 261 (=0= 8, B2=137, B2/B4= 22, B4= 8, B1= 6, B1/B2= 28, SV1b= 13, SV1c=1, SV2= 12, SR= 23, EOC2= 3, CG= 1)

- Con cortice (S+s) = 121 (B2=55, B2/B4=15, B4=4, B1=5, B1/B32= 16, SV1b= 7, SV1a=1, SV1c=1, SV2=4, SV3=1, SR= 9, EOC2= 3,).

Totale: 396 schegge.

TOTALE (San Giacomo)

Lamellare

Plein débitage

| | |
|-------------------|----------------------|
| - lamelle integre | = 1 (ritoccata) |
| - frammenti | = 101 (17 ritoccati) |

Altro

| | |
|------------------------------|--------------------|
| - lamella generica | = 1 (ritoccata) |
| - frammenti lamelle laterali | = 37 (1 ritoccati) |
| - lamelle a crête | = 2 |
| - schegge lamellari | = 6 (6 ritoccate) |
| - Nuclei a lamelle | = 2 |

Laminare

Plein débitage

| | |
|----------------|---------------------|
| - lame integre | = 2 (ritoccate) |
| - frammenti | = 48 (31 ritoccati) |

Altro

| | |
|---------------------------|------|
| - frammenti lame | = 14 |
| - frammenti lame laterali | = 10 |
| - schegge laminari | = 9 |

Schegge

| | |
|---------------------------|----------------------|
| - S (perimetro > 5cm) | = 146 (11 ritoccate) |
| - s (perimetro < 5cm) | = 264 (3 ritoccate) |
| - schegge corticate (S+s) | = 121 |

APPENDICE 3 - Collezione G. Zannato - Proprietà Beschin/Groppo - Tabella Riassuntiva

Proprietà Beschin/Groppo - ANALISI RITOCATO (supporti strumenti)

1 - Produzione lamellare

Plein débitage

| | |
|---------------|---------------------------|
| - fr. lamelle | = 10 (B2=6, SV1b=2, SR=2) |
|---------------|---------------------------|

Altro

| | |
|---------------------|-----------------------|
| - fr lamelle | =1 (B1/B2) |
| - fr. lamelle (lat) | = 1 (B2/B4) |
| - sl | = 1 (B2) |
| - Nuclei a lamelle | = 3 (SV1b, B2, B2/B4) |

2 - Produzione laminare

Plein débitage

| | |
|------------|-------------------|
| - lame | =3 (B2, B4, SV1b) |
| - fr. lame | = 1 (B2) |

Altro

| | |
|------------|----------------------------|
| - lame | = 2 (SV1c, B1) |
| - fr. lame | = 8 (B2=5, SV1b, SV2, SV3) |
| - sL | = 5 (B1, B2=2, B4, SV1b) |

3 - Schegge

| | |
|-----|--------------------------------------|
| S | = 10 (0=2, B1=2, B2=4, SV1c=1, SR=1) |
| N:s | = 6 (B2=5, SV1b=1) |

Proprietà Beschin/Groppo - ANALISI NON RITOCATO
(supporti débitage)

| | |
|----------------|--|
| Lame | = 1 (EOC1) |
| Schegge | |
| - S | = 198 (0=18, B1=24, B1/B2=22, B2=65, B2/B4=25, B4=2, SV1a=3, SV1b=14, SV1c=3, SV2=1, SV3=6, SR=10, EOC1= 2, EOC2=3). |
| - s | = 173 (0=13, B1=19, B1/B2=21, B2=62, B2/B4=22, B4=3, SV1a=4, SV1b=13, SV3=4, SR= 8, EOC2=4) |

Proprietà Beschin/Groppo - TOTALE

Lamellare

Plein débitage

| | |
|-------------------|------------------|
| - lamelle integre | = 0 |
| - frammenti | = 10 (ritoccati) |

Altro

| | |
|------------------------------|-----|
| - frammenti lamelle laterali | = 1 |
| - schegge lamellari | = 1 |
| - Nuclei a lamelle | = 3 |

Laminare

Plein débitage

| | |
|----------------|-----------------|
| - lame integre | = 3 (ritoccate) |
| - frammenti | = 1 (ritoccati) |

Altro

| | |
|--------------------|-----|
| - lame | = 3 |
| - frammenti lame | = 8 |
| - schegge laminari | = 5 |

Schegge

| | |
|----------------------------|--------------------------------------|
| - Nuclei a piccole schegge | = 6 |
| - S (perimetro > 5cm) | = 208 (10 ritoccate) |
| - s (perimetro < 5cm) | = 173 |
| - schegge corticate (S+s) | = 154 (totale pezzi corticati = 165) |

APPENDICE 4 - Collezione G. Zannato - Località I.B.A.
Tabella Riassuntiva

Località I.B.A. - TOTALE

Lamellare

Plein débitage

| | |
|-------------------|--------------------|
| - lamelle integre | = 4 (1 ritoccate) |
| - frammenti | = 10 (4 ritoccati) |

Altro

| | |
|--|-------------------|
| - lamelle generiche integre | = 6 (1 ritoccate) |
| - frammenti di lamelle generiche | = 9 |
| - frammenti lamelle laterali | = 3 |
| - schegge lamellari | = 7 (1 ritoccate) |
| - Nuclei a lamelle | = 1 |
| (lamelle con cortice laterale o distale = 4) | |

Laminare

Plein débitage

| | |
|----------------|-----------------|
| - lame integre | = 1 (ritoccate) |
| - frammenti | = 14 |

Altro

| | |
|--|---------------------|
| - frammenti lame generiche | = 19 (10 ritoccate) |
| - frammenti di lame laterali | = 4 (3 ritoccate) |
| - schegge laminari | = 3 (2 ritoccate) |
| (lame con cortice laterale o distale = 4 + 1 sL; totale = 5) | |

Schegge

| | |
|---------------------------------|--------------------|
| - S (perimetro > 5cm) | = 11 (3 ritoccate) |
| - frammenti s (perimetro < 5cm) | = 6 (2 ritoccate) |
| (schegge corticate (S+s)) | = 2 (ritoccate) |

LEGENDA

| | |
|--------|--|
| Lit | = litotipo siliceo |
| Pat | = patina (a= assente, l= leggera, p= profonda). |
| Term | = termoclastismo. |
| Prov | = provenienza (s= suolo, d= detrito, c= ciottolo, a= affioramento). |
| L | = lama (lunghezza > 5 cm). |
| l | = lamella (lunghezza < 5 cm; larghezza max = 2,5 cm). |
| S | = scheggia con perimetro > 5 cm. |
| s | = scheggia con perimetro < 5 cm. |
| SL | = scheggia laminare (perimetro > 5 cm). |
| sL | = scheggia laminare (perimetro < 5 cm). |
| sl | = scheggia lamellare. |
| N (,l) | = nucleo (, a lamelle). |
| f | = frammento. |

| | |
|-----------|-----------------------------------|
| fp | = frammento prossimale. |
| fm | = frammento mesiale. |
| fd | = frammento distale. |
| fp-m | = frammento prossimale + mesiale. |
| fm-d | = frammento mesiale + distale. |
| plein déb | = plein débitage. |
| lat | = laterale. |
| ? | = dubbio. |
| 0 | = indeterminabile. |

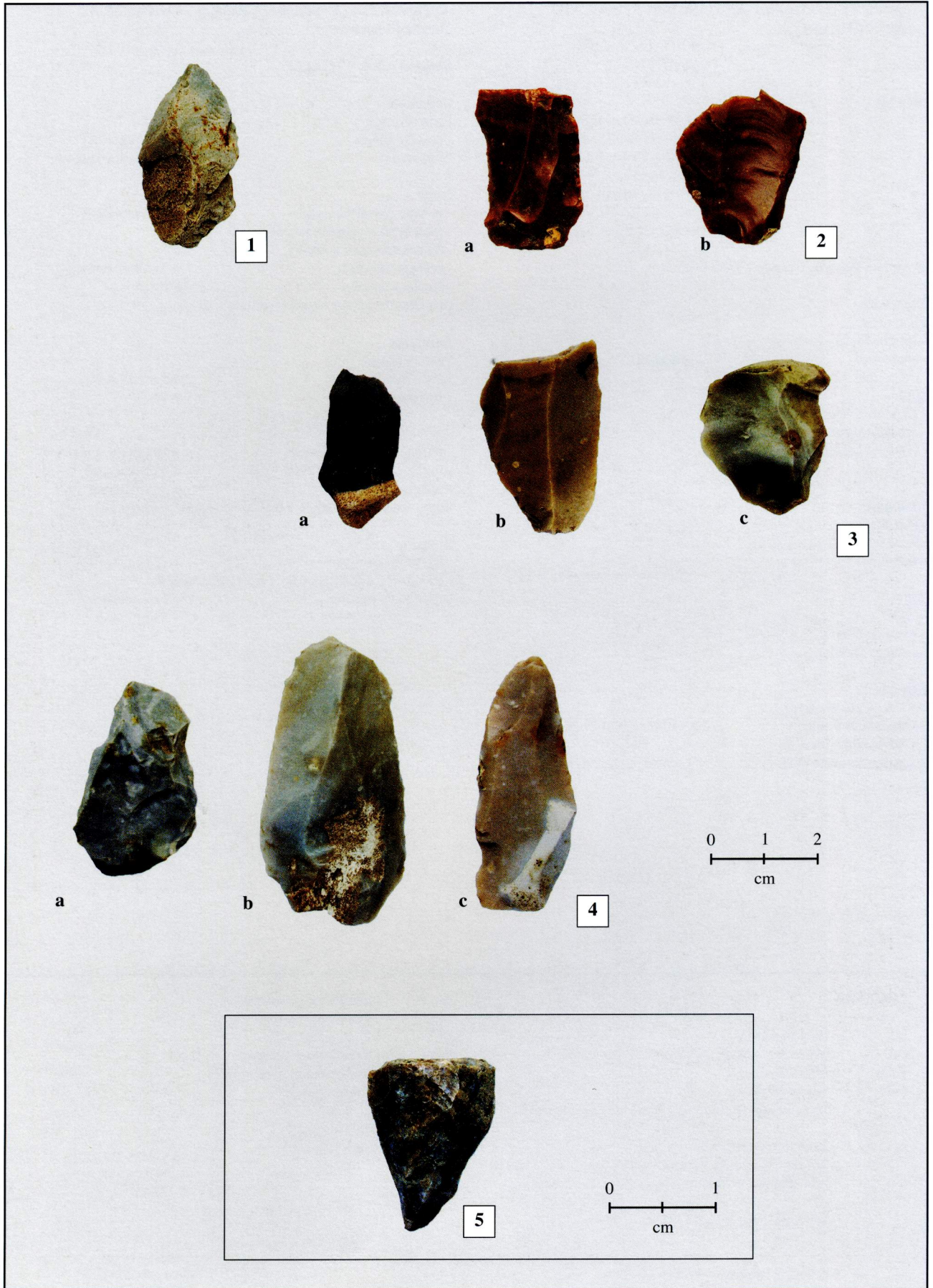


Tavola 1. Campi Novi: 1 - Selce proveniente da calcareniti eoceniche, 2 - Litotipi della Scaglia Rossa (a, b). 3 - Litotipi della Scaglia Variegata (a, b, c), 4 - Litotipi del Biancone (a, b, c), 5 - Selce oolitica dai Calcari Grigi. (Fotografie di Antonio De Angeli)

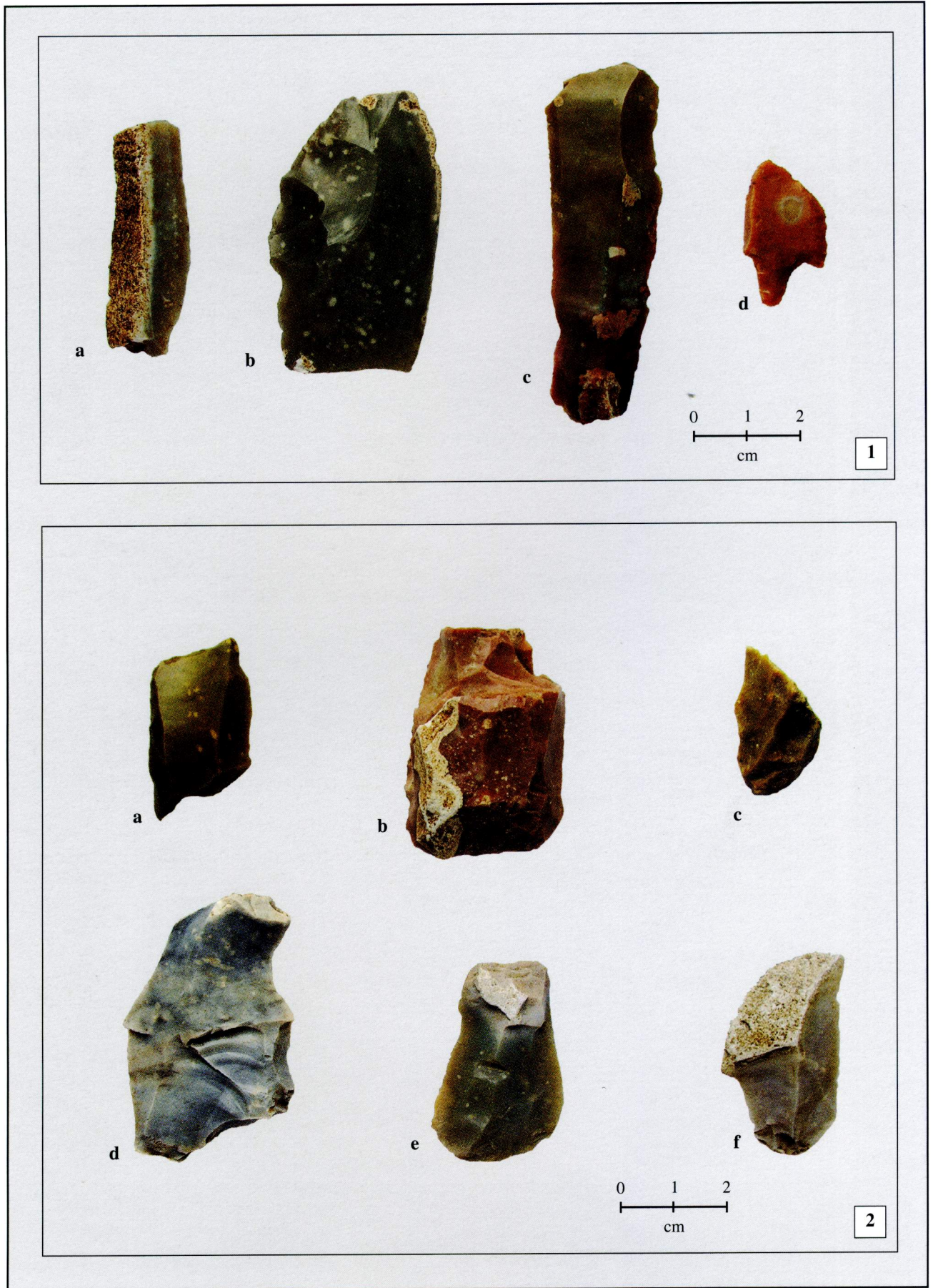


Tavola 2 : 1- I.B.A. - zona autostrada: selci del Biancone (a e b); selce della Scaglia Variegata (c); selce della Scaglia Rossa (d).
2- Proprietà Beschin/Groppo: selce della Scaglia Variegata (a); selce della Scaglia Rossa (b); selce eocenica (c), litotipi del Biancone (d, e, f).
 (Fotografie di Antonio De Angeli)